

GLOSSARIO

Big Wall – Grande parete la cui scalata richiede una tecnica di cordata ma complessa. Il termine è nato in Yosemite (California).

Bloccaggio – Contrazione di un braccio, mantenuto in tensione piegato, che blocca la mano sull'appiglio per consentire all'altra mano di raggiungere l'appiglio successivo.

Bombement – Aggetto tondeggiante della roccia strapiombante e molto pronunciato.

Botto – Termine gergale in uso nel Lazio per indicare un "volo".

Boulder – Masso di modesta

altezza su cui si pratica l'arrampicata con passaggi brevi molto tecnici. Con il termine si intende anche un singolo movimento difficile su una via.

Bouldering – In italiano "sassisimo" è la pratica dell'arrampicata.

Calata – Discesa del tratto di parete effettuato con la corda passata nell'ancoraggio di sosta e fatta scorrere in frenata dal compagno fermo alla base o alla sosta inferiore (vedi anche Moulinette).

Camino – Profonda spaccatura verticale che si supera internamente con arrampicata in opposizione. Situazione molto rara nelle strutture artificiali.

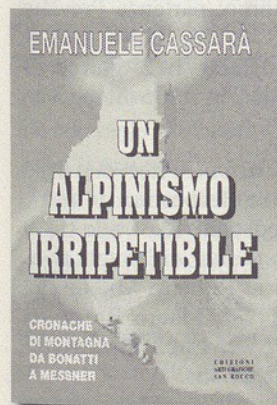
(continua)

Si ricorda ai Soci che l'iscrizione al C.A.I. può essere effettuata anche tramite c/c Postale n. **1343 9104** oppure con Bonifico su c/c Bancario n. **1394200/19** c/o Banca CRT ag. 37 di Via Pietro Micca - Torino, intestando il versamento a:

Club Alpino Italiano
Sezione di Torino
via Barbaroux 1 - Torino

Quest'operazione è **GRATUITA!**

Novità libreria di montagna!



Com'era il mondo fantastico degli ultimi veri conquistatori delle più alte vette inviolate delle montagne di tutto il mondo?

Ce lo racconta EMANUELE CASSARÀ con il suo ultimo volume **UN ALPINISMO IRRIPETIBILE** Cronache di montagna da Bonatti a Messner

Sul quotidiano "Tuttosport" Cassarà ha seguito giorno dopo giorno, unico giornalista italiano, le vicende dell'ultimo grande alpinismo, raccontando storie e avventure, illustrando personaggi, registrando polemiche e svolgendo inchieste, informando anche nel dettaglio e

sempre criticamente quanto di rilevante in quegli anni è accaduto. Un'antologia che è una testimonianza preziosa, un documento da conservare, ma anche una raccolta di pagine che raggiungono momenti di forte valore letterario.

Il libro consta di 432 pagine con più di 150 fotografie b/n.

Il costo è di L. 30.000.

Richiedere nelle Librerie specializzate o ad **Arti Grafiche San Rocco**, Via C. Del Prete 13, 10095 Grugliasco (TO) - Tel. (011) 78.33.00 - Fax (011) 780.12.53

MONTI E VALLI

MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI TORINO



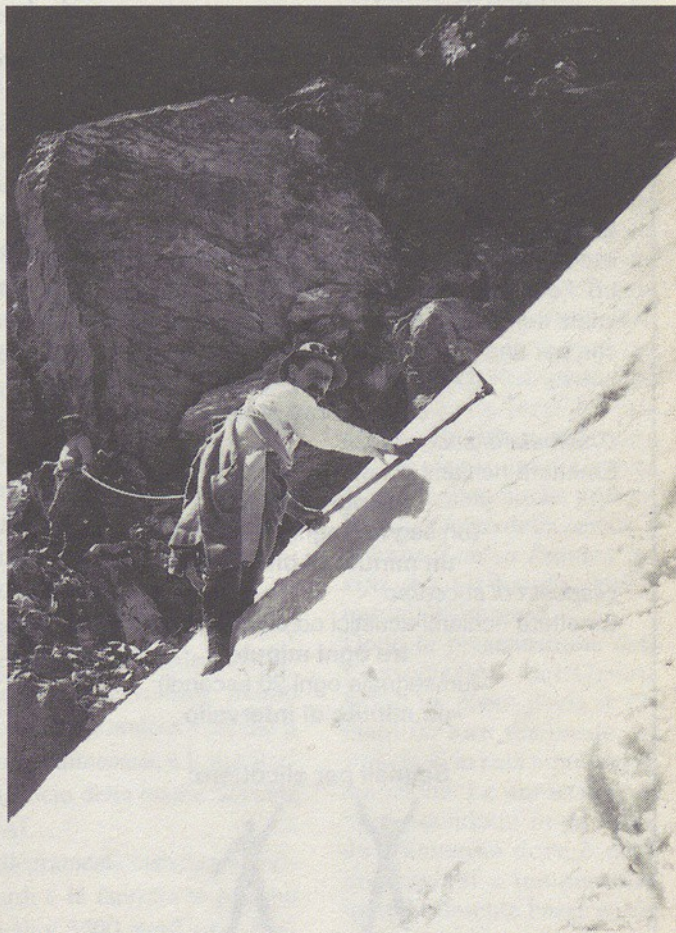
Aut. Trib. di Torino n. 408 del 23/03/1949 - Redazione, amministrazione e segreteria: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Telefono (011) 54.60.31 - Abbonamento gratuito ai soci della sezione di Torino - Stampa: Arti Grafiche San Rocco - Grugliasco (TO) - Direttore responsabile: Fedele Bertorello - Redazione: CAI Torino - Segreteria: Anita Cumino - Monti e Valli è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana.

COMITATO DI REDAZIONE: Tiziana Bernardi - Beppe Boccassi - Mauro Brusa - Marcello Campia - Luigi Coccolo - Daria Conti - Marco Lavezzo - Lodovico Marchisio - Sergio Marchisio - Amedeo Micci - Giorgio Pettigiani - Annalisa Polchi - Piero Reperi - Laura Spagnolini

Orari di segreteria:
dal lunedì al venerdì 14,30 - 18,30
giovedì sera 20,30 - 22,30 • sabato 9 - 12

Anno 51° - n. 5 - Sped. in abb. post. pubbl. 50%

GIUGNO 1996



Salita al Monviso.

Fotografia tratta dall'archivio del Museo della Montagna



EDITORIALE

Due giorni e due notti in un crepaccio. Salva!

Tutti disperavano di trovarla viva ed invece l'impulso elettronico del suo bip-bip ha permesso ai soccorritori di identificare con esattezza il crepaccio in cui era precipitata, nonostante l'imbocco fosse occultato dalla neve caduta nella notte.

Questa la brutta avventura vissuta da Brigitte Dajajasmitta, alpinista svizzera di 35 anni, scivolata in un crepaccio il 31 marzo scorso a quattromila metri di altitudine, dopo aver tentato la scalata del Dent d'Herens in Valpelline, in prossimità del confine svizzero. È stata tratta in salvo dall'elicottero del soccorso alpino, dopo due notti e due giorni di permanenza nel crepaccio. La temperatura in quei

giorni aveva oscillato tra i meno venti e i meno dieci gradi sotto lo zero.

Trasportata all'ospedale di Aosta per sospetta frattura del bacino e un leggero stato di choc, ha chiesto di poter tenere accanto, sul comodino da notte, il trasmettitore di impulsi "Arva", che l'aveva salvata.

Infatti l'apparecchio per trasmettere segnali di soccorso è stato essenziale: nessuno avrebbe potuto individuare, dall'elicottero, l'imbocco di quel crepaccio, se Brigitte non avesse avuto con sé quel prezioso strumento elettronico. Il bip-bip è costoso, ma vitale. In molti Paesi è obbligatorio adottarlo nelle escursioni, essendo la spesa coperta dallo Stato.

Altri sono gli elementi che hanno consentito ai soccorritori di recuperare l'alpinista svizzera in discrete condizioni di salute: la buona prepara-

zione fisica di Brigitte, l'attrezzatura impeccabile e la sua esperienza.

Il medico che, a bordo dell'Agusta 412 della protezione civile, ha prestato le prime cure all'alpinista, ha affermato che le condizioni atmosferiche erano proibitive. La ragazza, che appartiene ad una associazione svizzera di soccorso, ha potuto contare su una preparazione fisica ottima.

Era, inoltre, vestita adeguatamente, aveva con sé un telo termico protettivo, i medicinali in dotazione agli alpinisti svizzeri e cibi energetici.

L'esperienza (ha al suo attivo due spedizioni in Himalaya) le ha consentito l'uso ottimale dei materiali che aveva con sé: si è ancorata con la piccozza, per isolarsi dal fondo e dalle pareti del crepaccio, ha bevuto spesso e urinato (questo consente di evitare blocchi renali), si è autosomministrata per via muscolare degli antidolorifici, perché cadendo nel crepaccio aveva fatto un salto di una trentina di metri, e poi il telo termico ha fatto il resto. Buona è stata anche la sua capacità di dosare le energie e di mantenere la calma. Era allenata a non abbandonarsi al sonno ed ha gridato solo al sopraggiungere dei soccorsi.

È stata sicuramente aiutata anche da un po' di fortuna, perché la neve che era presente sul fondo del crepaccio ha attutito l'impatto della caduta, limitando le conseguenze negative. Rimane esemplare il suo sangue freddo, l'uso ottimale di tecniche e materiali e le capacità di dosare le proprie forze.

Da questo caso occorre imparare che l'esperienza, le esercitazioni e le simulazioni hanno grande utilità, perché consentono di provare direttamente indicazioni teoriche, che si rivelano fondamentali quando la montagna ti volta le spalle.

Fedele Bertorello

NOTIZIE



Notizie dal Gruppo Giovanile

Il 23 febbraio 1996 si è tenuta l'Assemblea Ordinaria dei Soci appartenenti al Gruppo Giovanile, in occasione della quale si sono svolte le elezioni per il rinnovo di due Consiglieri. Sono risultati eletti i Soci Fabio Gianquinto e Luca Motrassini, ai quali vanno gli auguri di buon lavoro (e ce n'è tanto!).

Appuntamenti del mese di luglio

13 e 14 luglio: **Monte Thabor** m 3178 (Valle Stretta). Pernottamento al Rifugio "III Alpini". 2° giorno: dislivello m 1406, tempo 6h30 - E.

27 e 28 luglio: **Parco Nazionale del Gran Paradiso**, traversata dal Rifugio "F. Chabod" al Rifugio "Vittorio Emanuele II".

1° giorno: partenza Pravioux m 1871, dislivello m 879, tempo 2h30 - E. 2° giorno: dislivello 294 + 276 tempo 3 ore - E.

Le iscrizioni si ricevono in sede, via Barbaroux 1, tutti i martedì dalle 18,30 alle 19,30. Per informazioni potete rivolgervi a: Roberto Miletto, tel. 415.11.77; Mauro Brusa, tel. 39.32.79; Luca Motrassini, tel. 91.26.45.

Mauro Brusa

(continua a pag. 6)

La Sottosezione di Santena indica sul pieghevole del programma di attività della Sezione, i seguenti consigli:

ALPINISTI RICORDATE

Lasciate sempre detto la meta o salita che volete raggiungere PRIMA DI PARTIRE. Agevolerete le ricerche in caso di infortunio. Non vergognatevi di tornare indietro. Fate attenzione alle previsioni meteorologiche; valutate sempre le vostre forze. Equipaggiatevi bene anche per una piccola gita in montagna.

Segnali internazionali di soccorso alpino

Chiamata di soccorso

Emettere richiami acustici od ottici in numero di:

sei ogni minuto

(un segnale ogni 10 secondi)

un minuto di intervallo.

Risposta di soccorso

Emettere richiami acustici od ottici in numero di:

tre ogni minuto

(un segnale ogni 20 secondi)

un minuto di intervallo

Segnali per elicottero:



abbiamo bisogno di soccorso



non serve soccorso

SEZIONE DI TORINO

Si avvisano i Soci che la Segreteria di Via Barbaroux rimarrà chiusa nei giorni

22 - 23 - 24 Giugno 1996

Solitaria invernale al Monte Musiné

Qualche volta scrivo su argomenti didattici. Qualcuna di quelle volte rimango mortificato nel riscontrare, poi, che "Ho insegnato ai gatti ad arrampicare". Ad esempio, in uno di quegli articoli scritto una decina di anni fa, mi preoccupavo di far notare come gli itinerari di alta montagna possono variare notevolmente il loro grado di difficoltà essendo mutevolissime le condizioni del terreno alle alte quote. Come sottolineatura conclusiva del discorso facevo quest'esempio: "Perfino il Musiné, d'inverno e con neve abbondante, può diventare un'impresa impossibile".

Sono stato smentito platealmente, perfino da me stesso! In principio m'è andata bene, non nevicava mai. Quest'anno, invece, nevicata ridondanti, perfino grandiosamente terribili, hanno sepolto di morbido bianco anche il Musiné; candido così non l'avevo visto mai.

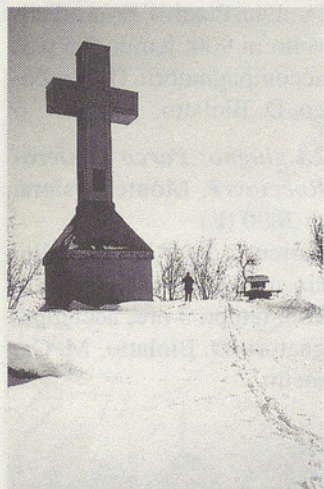
Improvviso mi divampa dentro un progetto velleitario; mi dico: "Sono salito moltissime volte, d'inverno, al Musiné; ma con tanta neve mai. O 'sta volta, o mai più!".

Quasi alla fine del febbraio scorso, alle 8,52 imbocco la mulattierona selciata per Sant'Abaco. Neve gelata ma scarsa, appena 10 cm, a chiazze. So che in alto ne troverò in sovrabbondanza e che mi costerà una fatica bestiale aprirmi il cammino; probabilmente non avrò energie sufficienti. Il fascino di questa strana salita consiste, per metà, nell'incognita del gioco-sfida fra me e la neve e per metà nella contemplazione degli aspetti fiabeschi dell'ambiente in versione invernale.

Comunque sono ben preparato ad affrontare la neve vergine, non solcata da piste battute. Quale persona di buon senso, infatti, sfiderebbe questo terreno così inospitale e faticoso, per di più non fecondo di gloria?

Scarponi da alta montagna, ghette al ginocchio, bastoncini robusti, occhiali, crema sul viso: più di così... Poco sotto il santuario incrocio un escursionista che scende: anziano quanto me, volto ingrignito per la delusione e per la rinuncia forzata. Sfido, ha le scarpe da footing!

A Sant'Abaco la neve è già sui 40 cm e sul retro dell'edificio la pendenza si ravviva: dovrò aprirmi la pista così presto?



Macché, un solco stretto e netto (una vera "canala") incide il manto nevoso: che sorpresa! Gli aficionados del Musiné mi hanno superato in tempestività e audacia; non me ne rammarico.

Il fondo della pista è di ghiaccio vivo ma spingendomi con i bastoncini e forzando gli scarponi contro i fianchi di neve riesco a progredire con poca difficoltà. I muscoli delle spalle, però, si affaticano assai.

Su, su. Ecco delle voci vicine: sono due escursionisti, bardati come me, ma con i più i ramponi. Stanno scendendo

cautamente, incespinando un po', gridandosi l'un l'altro consigli e avvertimenti. Ci salutiamo fuggacemente.

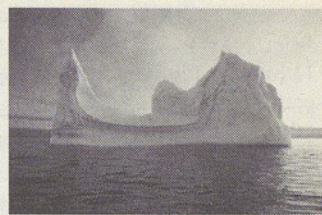
Quei ramponi mi fanno meditare, anzi: mi preoccupano. Su, su, dentro la "canala" interminabile. Alla "schiena d'asino" si passa sul freddo fianco in ombra: la neve è polverosa, asciutta, leggera. Un tratto meraviglioso! Al suo termine m'imbatto in altri due escursionisti fermi e dialoganti, anche loro con tanto di ramponi. Sono dunque io fuori regola? Chissà...

Invece nessun serio ostacolo. La pestatissima "canala" mi guida fino al basamento dell'enorme croce: ore 11,05; quota 1150 m; sole velato; discreta visibilità; freddo intenso. E totale solitudine.

Mi guardo intorno. Trasalisco: sto soffrendo di allucinazioni? Sulla piccola zona pianeggiante della cima spiccano le "rotaie" lasciate da un paio di sci. Impossibile! Invece è proprio così. Un evento da elenco dei primati, da documentare. Cerco il miglior punto di ripresa e scatto un paio di fotografie stando sprofondato nella neve fino alla cintola. In quel mentre arriva l'ultimo salitore della giornata che, aggirato il basamento, rimane esterrefatto davanti ad un uomo dimezzato (che sono io). Presto spiegato, presto entrambi seduti nella trincea di fusione al piede del basamento. Con la schiena contro il cemento e gli scarponi sul bordo nevoso, più alto della testa, attacchiamo le vivande. Subito cordialità e amicizia perché il mio commensale è Luigi Barbi, socio della nostra Sezione CAI.

Allegramente cianciando, i ricordi e la fantasia ci portano in alto: 3500 metri s.l.d. Musiné.

Sergio Marchisio



Serata al Centro Incontri della Banca CRT organizzata dal Gruppo Escursionismo del CRAL/CRT e dalla omonima Sottosezione Aziendale del CAI Sezione di Torino

Con grande onore spetta a me presentare l'Associazione del Grande Nord, fondata nel 1981.

È questo uno dei maggiori gruppi europei per la ricerca e l'esplorazione polare. Hanno sei spedizioni all'attivo e i sei componenti erano tutti presenti in sala: il capospedizione dr. Franco Giardini, biologo e subacqueo; il dr. Enzo Gay, biologo e subacqueo; Saverio Verduci, subacqueo; Paolo Milanese, istruttore subacqueo; Walter Forno, addetto alle comunicazioni radio con l'Italia; il dr. Paolo Bosio, medico ed autore del film che è stato presentato in sala: *Zemilya Frantsa Josifa 94* (Sei torinesi sulla rotta della Stella Polare del Duca degli Abruzzi). Il film ha illustrato l'ambiente dell'arcipelago più a nord del mondo e la prima spedizione mondiale alla Terra di Francesco Giuseppe realizzata dall'Associazione Grande Nord. È stato anche presentato, nel corso della serata, il volume *Zemilya Frantsa Josifa*, ed. Gribaudo, 1995, tratto dall'impresa.

Dopo la presentazione dell'Associazione del Grande Nord, ha preso il via il filmato da loro realizzato. Vi sono stati in sala momenti di emozione. Le immersioni ci hanno condotto in un mondo sommerso dove è duro immergersi a temperature incredibilmente basse e con mutea umide.

La spedizione è stata ostacolata da giorni di mal tem-

Relazione

- 1) Superare in aderenza una grande placca grigia (VI), poi salire verso sinistra fino ad un punto di sosta su placche inclinate (V, V+). È possibile evitare la placca iniziale salendo a sinistra lungo una fessura (V).
- 2) Continuare lungo una lama staccata e poi lungo un diedro inclinato a sinistra e sostare su una cengia (IV+, IV).
- 3) Proseguire direttamente su fessure, placche e diedri fino ad un grande pino alla base di una fascia strapiombante (IV+, V, passo di VI).
- 4) Attraversare a sinistra (V), superare la fascia strapiombante (V, VI) e continuare su ripide placche fino ad un altro pino (IV, IV+).
- 5) Superare verso sinistra una grande placca inclinata (IV, V), poi un leggero strapiombo e altre placche più ripide fino ad un terrazzo con piante (IV, V, V+).
- 6) Salire su lame staccate e diedri fino ad un grande terrazzo alla base del tratto finale della cresta Nord (IV+, V).
- 7) Seguire l'affilata cresta. Facili e sprotetti (III+) i primi 20 metri. Il giorno della seconda ripetizione F. Michelin con L. Marchisio, 13-4-96, trova a sinistra della cresta un'evidente spaccatura terminante a diedro che evita l'unico tratto banale e sprotetto della via con un'elegante continuità di percorso (V/V+). Tratto di 18 metri chiodato con chiodi da roccia normali.
- 8) Dalla catena posta all'arrivo del settimo tiro seguire lo spigolo finale del monolito che si impenna verticalmente. Tratto molto esposto e un po' atletico se si segue fedelmente il filo dello spigolo terminale (IV+/V).
- Sviluppo della via:* 260 metri.
Difficoltà: TD-. Completamente attrezzata (13 Aprile '96 con la variante del 7° tiro).
Discesa: Doppie da 50 metri sulle soste della via, o dal retro con un'unica doppia da 40 metri o in seguito quando sarà attrezzata la calata nel punto meno staccato dall'intaglio con un'unica calata di 25 metri.
Tempo: 3-4 ore.

NOTIZIE

Gite Sociali
CAI - GEAT

Gite Alpinistiche

13-14 Luglio

(A) **Via delle Bocchette Alte del Brenta**, via ferrata (Valle di Campiglio)

Partenza: 1° g. Madonna di Campiglio 1522 m; 2° g. Rifugio Tuckett 2272 m; dislivello: m 750 + 900; Tempo di salita: 1° g. funivia + ore 2; 2° g. ore 7 (totale).

Capi gita: Giorgio Viano (direttore), Antonio Sannazaro, Paolo Meneghello, Dino Pivato, Dario Musanti.

27-28 Luglio

(A) **Rimpfischhorn** 4199 m (Valle di Saas - Vallese)

Partenza: 1° g. Saas Fee 1790 m; 2° g. Britannia Hütte 3031 m; dislivello: m 1241 + 1168; tempo di salita: 1° g. funivia + ore 0,45; 2° g. ore 6.

Capi gita: Antonio Sannazaro (direttore), Giuseppe Algarot, Dino Pivato, Manlio Dellai, Renzo Panciera.

Sottosezione
di Santena*Domenica 16 giugno: Colle del Ferro* m 2585 e *Colle del Tortisse* m 2600 (Val Stura di Demonte).

Partenza da Ferrere, m 1869; dislivello m 731; tempo ore 2,30; difficoltà E.

Domenica 30 giugno: Gita sociale con pullman**Rif. des Evettes** m 2616 (Valle dell'Arc Haute Maurienne, Francia).

Partenza da Bonneval sur Arc l'Ecot; dislivello m 800; tempo ore 2,30; difficoltà E.

Sottosezione
CAI UET25-26 maggio: **Canalone dei Genovesi** (Marguareis) (A)

Partenza dalle Terme di Valdieri; dislivello m 500; tempo 3 ore; accompagnatori: F. Morgantini, L. Davin.

9 giugno: **Parco delle Alpi Marittime**, Rif. Livio Bianco, m 1910 (E)

Partenza da S. Anna di Valdieri, m 1011; dislivello m 900; tempo 4 ore; accompagnatori: E. Volpiano, L. Spagnolini.

16 giugno: **Ferrata del Pizzo**, m 1375 - Resegone (Lecce) (F)

Partenza dal Piazzale staz. Funivia Piani d'Erna; dislivello m 900; tempo 2,5 ore; accompagnatori: O. Marengo, D. Biolatto.

23 giugno: **Parco Orsiera-Rocciavrè**, Monte Orsiera, m 2890 (E)

Partenza dal Rifugio Sellaris, m 1980; dislivello m 900; tempo 3 ore; accompagnatori: D. Biolatto, M. Camelin.

Sottosezione di
Chieri

Escursionismo

9 Giugno: escursione in Valle Po, con partenza da Pian del Re, mèta la **Punta Meidassa** (3105 m) (E) e il **Monte Granero** (3171 m) (A).

La gita si svolge nel gruppo del Monviso e si prefigge due obiettivi: il primo, con 1085 m di dislivello e 2.45

ore di cammino, è tipicamente escursionistico ed è alla portata di tutti. Chi ha un minimo di pratica alpinistica e domestichezza con una facile arrampicata può invece proseguire per il Monte Granero.

23 Giugno: **Giro dei Laghi Frudiere** (2400 m) (E) in Valle d'Ayas, con partenza da Brusson-Estoul, per 900 m di dislivello e 6.30 ore di cammino per l'intera traversata. La gita, facile e suggestiva, interessa una zona ricca di aspetti naturalistici e paesaggistici che rendono sicuramente piacevole l'escursione.*Informazioni e iscrizioni:* il giovedì precedente la gita nella sede di piazza Pellico, 3 oppure telefonando ad Antonella (941.32.58) o a Luigino (947.25.90)

Cicloalpinismo

16 Giugno: in Valtournanche, con partenza da Torgnon, **Lago di Cignana** (2169 m) (MC+), una gita classica nella valle del Cervino adatta anche ai principianti e ai meno allenati, con poco dislivello (500 m ca.) e 32 km di pedalata.30 Giugno, con partenza dal Colle di Tenda, nella zona del Marguareis gita al **Rifugio Don Umberto Barbera** (2100 m) (BC). 40 km alla scoperta degli ambienti suggestivi del carso piemontese con 500 m di dislivello complessivo. Gita medio facile su strade sterrate militari dal fondo sassoso.*Informazioni e iscrizioni:* il giovedì precedente la gita nella sede di piazza Pellico, 3 oppure telefonando a Marco (942.22.35), Luciano (947.12.21) o Davide (947.12.58)

ITINERARI

Nuova via al Pollice della Falconera

Anno 1938, periodo dell'alpinismo di conquista. Dopo che le più importanti vette della catena alpina sono state conquistate, gli alpinisti volgono lo sguardo verso guglie sempre più ardite, non importa più se ubicate a ridosso delle montagne, o sulla catena del Monte Bianco. Acquista quindi importanza la forma e lo sguardo si posa su esili torri di magia, stravagante rocciose scolpite dall'umore imprevedibile del vento e dell'acqua. Il monolito, inevitabilmente diviene obiettivo primario delle future ascese. È stato visto fino dai primordi come punto di incontro con divinità sconosciute, forza ancestrale di comunicazione ritrovata scolpita sui graffiti e in seguito sui menhir, per testimoniare sotto forme diverse rivolte verso il cielo, forse il nostro punto oscuro di provenienza. L'assalto ai monoliti più famosi ha suscitato pagine di cronaca nell'epoca ottocentesca dell'alpinismo romantico e di conquista. Basti pensare che nel lontano 1492, data della scoperta dell'America, il re Carlo VIII ordinò ad Antoine de Ville l'ascensione del Mont Aiguille, il più celebre monolito della Francia, quando ancora l'alpinismo non esisteva ed infatti questa salita, fatta usando scale e mezzi artificiali, si perde nella notte dei tempi. Le prime vere testimonianze di scalate monolitiche sono le ascensioni delle più celebri torri dolomitiche, diventate ben presto simboli dell'arrampicata intesa come forma di coraggio e di sfida dell'essere umano al vuoto prodotto da queste esplosioni di forme dalle parvenze inaccessibili. Molti monoliti celano ancora pareti mai percorse malgrado

le numerose vie nuove già tracciate. Fiorenzo Michelin, 48 anni, iscritto dal 1974 alla sezione CAI-UGET Valle Pellice, collabora in modo attivissimo alla rivalorizzazione alpinistica prevalentemente della Val Chisone e Val Pellice. Chioda a sue spese un numero impressionante di vie. Lo aiutano gli amici Rossetto, Canepa, la moglie Eva Depretis e alcuni altri alpinisti locali, segnando una svolta importante per l'arrampicata moderna della valle.

Invia per anni documentazione puntuale e precisa sul notiziario "Ciardoussa". Non ha sponsor, chioda le vie data la passione che nutre per le sue vallate, pagandosi le spese del materiale con le sue preziose guide.

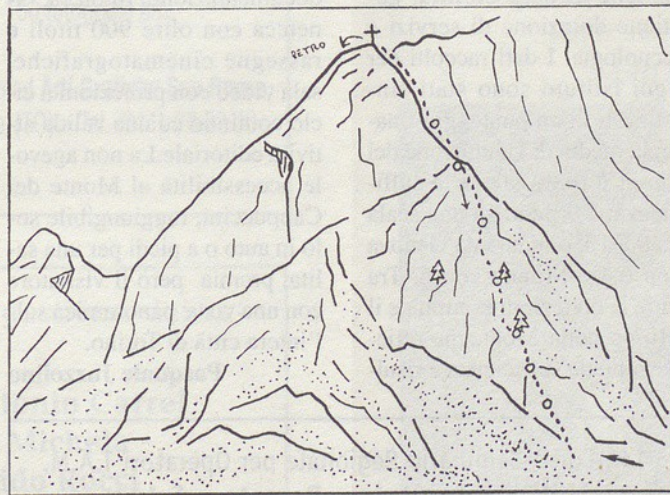
Il primo libro "Arrampicata su

ciosa destinata, grazie al lavoro di Fiorenzo Michelin, a divenire famosa come la Rocca Sbarua e le più famose palestre piemontesi di arrampicata. Teatro d'azione che si spinge dal Vallone del Bourcet alla Rocca Morel, dalla Cima delle Grange al Pilastro di Vignal, per finire al **Pollice della Falconera**, il più importante monolito della Valle che, dopo la prima salita, vanta rare ripetizioni. Una guglia poco "arrampicata" nonostante sia una delle più spettacolari torri della Val Chisone, visibilissima da chi percorre la statale che sale al Sestriere.

L. Camussi e D. Piazza la salirono la prima volta il 1° maggio 1938 e superarono con difficoltà non indifferenti per l'epoca, la verticale parete Nord-Ovest, la più breve, che

ascendere il Pollice, durante la stesura del libro "90 Scalate su guglie e Monoliti", salgo da secondo con Fiorenzo, ci seguiva una cordata composta dagli amici Michele Attavanti e Fabio Menegon. Questa è la seconda ripetizione della via, destinata a diventare tra poco non solo una delle più classiche salite della valle, ma l'unica via integralmente protetta che porta alla sommità della Torre o Pollice della Falconera. La relazione e il grafico mi sono stati offerti dall'autore. In discesa abbiamo provato la calata diretta nell'intaglio da cui presumo partisse la prima via di salita. Scendiamo di circa 40 metri, protetti da una pianta di grosso fusto situata sotto la rudimentale croce in legno della sommità. La croce è posta a fianco del libro di vetta lasciato dallo stesso Michelin alla fine della via di salita, poco sotto l'ometto da lui costruito. Ha in programma la costituzione di un ancoraggio per poter scendere nel punto più basso del colletto a monte, con un'unica calata di 25 metri, che eviterebbe di portarsi appresso due corde e di calarsi dalla lunga via di salita, difficoltosa in calata in caso di brutto tempo; mentre una volta scesi in doppia all'intaglio a monte, non vi sono particolari difficoltà per scendere il ripido canale erboso frammisto a qualche piccolo salto roccioso.

Lodovico Marchisio



roccia" (anno 1990) raccoglie 40 vie da lui attrezzate tra il 1975 e il 1989, su itinerari ancor oggi poco conosciuti, che mantengono il fascino dell'avventura, aperte dall'autore sulle Alpi Marittime e Cozie. La seconda guida "70 arrampicate su roccia" (ristampa aggiornata della prima) ripropone con l'aggiunta di 30 itinerari il tema del primo libro. È esaurita, ma è in programma la sua ristampa.

La recentissima terza guida (aprile 1996) "Arrampicare a Roure" (Val Chisone) permette di riscoprire una fascia roc-

nasce dall'intaglio a monte del monolito. (La guida "Monti d'Italia, Alpi Cozie Settentrionali" attribuiva erroneamente la prima scalata a una cordata femminile). A questa seguirono le salite di G. Ruffino e del compianto A. Gaido.

Fiorenzo Michelin con l'amico G. Rossetto nel novembre 1995, con 4 giorni di lavoro e di minuziosa ripulita della parete, tracciano l'itinerario più logico ed attrezzato per ascendere la vetta del monolito.

Dietro suo invito, conoscendo i miei 6 tentativi falliti per

Accesso

al Pollice della Falconera

Risalire la Val Chisone fino a Castel del Bosco, poi svoltare a sinistra di fronte alla Trattoria dei Cacciatori, attraversare il torrente Chisone e giunti nei pressi di una segheria continuare a sinistra lungo una strada sterrata fino al bivio per la borgata "La Rounc" (856 m). Portarsi sul costone dietro alle baite e seguirlo fino alla base della cresta Nord (30 minuti di marcia).

po, di gelo a livelli non previsti nell'estate artica. Questo li ha isolati per giorni nelle tende, tanto che hanno dovuto ricorrere due volte all'elicottero per portare a termine le ricerche scientifiche, fondamentali di questa spedizione. Hanno infatti prelevato dai fondali marini alghe, conchiglie, poi dati ad analizzare al centro di biologia dell'orto botanico di Torino.

A fine filmato due graziose biologhe con diapositive realizzate al microscopio ci hanno illustrato i risultati della ricerca su funghi e miceti prelevati dai membri della spedizione. Il riconoscimento dei sei dell'equipaggio va anche ai loro due compagni di S. Pietroburgo, Victor Serov (ricercatore polare) ed Evgenij Savchenko (addetto alla logistica).

Nella sala del Centro Incontri, abbiamo poi seguito le peripezie della spedizione, con la nave rompighiaccio che non poteva procedere, la discesa in mare dei gommoni, le notti polari che non esistono perché nell'estate artica per sei mesi il sole non cala mai. Inoltre nelle ore di riposo il gruppo si doveva costruire complicati reticoli di protezione con un petardo che scoppiava collegato ad un filo per allontanare l'orso polare dai campi.

Commovente il momento del gruppo riunito sulla tomba di Otto Krisch, macchinista della "Tegetthof" posta su uno sperone roccioso dell'isola Wilczek. Una targa di ottone ne ravviva tuttora la memoria.

E poi gli animali, il cielo tempestoso, nuvoloso, il sole che filtra, gli enormi seracchi, l'alta marea frequente che si alza sotto l'influsso della luna piena, monoliti e colonne basaltiche da mille e una notte!

Noi li abbiamo ringraziati con un caloroso applauso e una stretta di mano.

Marcellino Campia

La pagella del Touring Club Italiano sui musei di Torino promuove il Museo della montagna

Il Touring Club Italiano ha svolto un'approfondita valutazione dei musei torinesi analizzandoli dal punto di vista del visitatore. L'inchiesta ha interessato 13 musei scelti tra i più significativi della città, incluse le residenze sabauda poste nell'immediata cintura urbana in quanto parte integrante del percorso museale cittadino.

La valutazione si basa sulla fruibilità turistica di ciascuno di essi indipendentemente dalla ricchezza delle collezioni e tiene conto delle condizioni di accoglienza per il visitatore, l'allestimento didattico ed informativo, le caratteristiche di accessibilità, gestione dotazione di servizi e tecnologie. I dati raccolti per ogni istituto sono stati sintetizzati in un punteggio finale; la media di valutazione dei musei torinesi sfiora la sufficienza: 5,9 punti su una scala da 0 a 10, ottenuta da Genova con 6,4 e Milano con 6. Tra tutte le collezioni esaminate il Museo della Montagna ottiene la piena sufficienza e risul-

ta accogliente, ben allestito e dotato di quei servizi che rendono piacevole la visita ad una collezione permanente davvero unica, in un complesso vivo ed attuale nella varietà di ambienti che permettono una vasta gamma di iniziative culturali quali le mostre temporanee e la manifestazione "Videomontagna". Il Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" è un vero centro per lo studio, la documentazione e la comunicazione del mondo alpino in tutte le sue componenti. Annesse al percorso espositivo il Museo ha ampie sale per mostre temporanee, centro studio e documentazione, fototeca, cineteca con oltre 900 titoli e rassegne cinematografiche, sala video con proiezioni a ciclo continuo ed una valida attività editoriale. La non agevole accessibilità al Monte dei Cappuccini, raggiungibile solo in auto o a piedi per una salita, premia però il visitatore con una vista panoramica sull'intera città di Torino.

Pasquale Juzzolino

14° Corso-Seminario Regionale per Operatori T.A.M. Il Villaggio Alpino. Passato e futuro

La Commissione Interregionale Tutela Ambiente Montano Piemontese Valdostana, con il Patrocinio della Regione Piemonte e dell'Assessorato alle Risorse Naturali e Culturali della Provincia di Torino, ha organizzato l'annuale Corso Seminario sul tema: "Il Villaggio Alpino. Passato e futuro".

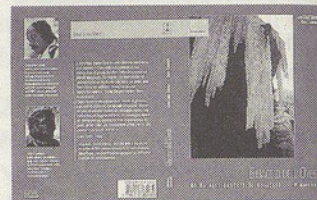
Il Corso che si articolerà in due fine settimana non consecutivi: il primo il 15-16 giugno ed il secondo il 28-29 settembre 1996, intende analizzare le possibili soluzioni di sviluppo socio-economico dei territori montani partendo dalla consapevolezza che essi costituiscono, per chi vi abita o vorrebbe abitarvi, una inestimabile risorsa naturale e culturale.

I partecipanti saranno ospitati presso la Foresteria Valdese di Torre Pellice (To); la quota di partecipazione è di L. 200.000 per i due week-end, L. 120.000 per uno solo (informazioni presso Amedeo Micci, segretario della Commissione, tel. 903.10.82 ab. e 0360-772450 cell., o presso la tesoriera Silvia Zanini, tel. 967.34.68).

Vi aspettiamo numerosi.

RECENSIONI

Ghiaccio dell'Ovest di Aldo Cambiolo, edizione Vivalda, 1995, L. 37.000.



Quanti di noi nel percorrere un vallone invernale non si sono fermati a rimirare una cascata di ghiaccio che assomiglia molto a una scultura marmorea! Per anni siamo passati nelle valli senza nemmeno notarle e oggi le loro brevi strutture rappresentano per noi una magnifica avventura esplorativa e cognitiva. Così si pone "GHIACCIO DELL'OVEST" nella sua seconda edizione a cura di ALDO CAMBIOLO, che ha riveduto ed aggiornato l'edizione di GianCarlo Grassi, il precursore italiano dell'arrampicata moderna sull'acqua gelata. Tale pubblicazione rappresenta un valido contributo per chi ha il gusto esplorativo, per chi nutre la passione per le cascate ghiacciate.

Il libro è edito da VIVALDA ed ha un duplice obiettivo: quello di riscattare l'arrampicata su ghiaccio nei confronti di quella su roccia ponendo questa disciplina su un piedestallo di giusta importanza e nel contempo far conoscere circa quattrocento cascate di ghiaccio che precipitano nell'inverno in ben ventidue valli piemontesi con le relative relazioni tecniche e note estetiche.

Per concludere come asseriva Gian Carlo Grassi - l'arrampicata su ghiaccio con la sua storia di cascate e di couloir rappresenta nel panorama dell'arrampicata attuale un'ultima isola di libertà, proprio perché rimane sempre un universo misterioso immaginare la salita di una via che fra qualche giorno sarà scomparsa senza offrire lo spazio al filtro della regolamentazione e alle volontà pianificatrici.

Laura Spagnolini